**VANGELO DOMENICALE**

**ANNO C XXI T O 25.08.2019**

**LUCA 13,22-30 LA PORTA STRETTA.**

Nel mezzo del viaggio verso Gerusalemme, Gesù parla dell’ingresso nel regno di Dio; probabilmente, l’immagine della città, che è la sua meta presente, lo stimola a pensare l’accesso al regno. Nella tradizione biblica e giudaica, c’è un legame costante fra il giorno di Jahvé e il monte Sion. Nell'ultimo giorno, ci sarà la ricostituzione, la ricomposizione, di Israele, dopo la dispersione fra le genti; Gesù, che ritiene imminente l’avvento del regno di Dio, ha, con l’istituzione dei Dodici, ridato vita all’Israele delle dodici tribù. A sua volta, Israele escatologico sarà la meta del pellegrinaggio dei popoli; Israele sarà città e luce sul monte; esso attirerà tutti i popoli, per cui la salvezza del mondo verrà da Israele. Troviamo, nel Vangelo odierno, tutti questi elementi dell’idea teocratica di Israele e del pellegrinaggio dei popoli allo stesso Israele.

v.22. (Passava insegnando…). Luca sottolinea la duplice attività di Gesù, il suo viaggiare verso Gerusalemme e il suo insegnamento.

v.23. (Un tale gli chiese:…). Viene posta a Gesù una domanda su una questione che, allora, era diffusamente affrontata da molti in Israele, riguardante il numero dei salvati.

v.24. (Sforzatevi di entrare per la porta stretta…). Il riferimento di Gesù alla porta stretta necessita di un chiarimento. Luca riprende la tradizione della pesante porta della città, che veniva chiusa al cader della notte; quando la porta principale è chiusa, per i ritardatari, accanto alla porta principale o anche nella stessa porta, si trova una piccola apertura accessibile ad una persona per volta. L’immagine della grande porta già chiusa visualizza il fatto che la nostra vita e quella del mondo intero sono al crepuscolo; la decisione da prendere, allora, è solo quella dell’ultima possibilità, costituita dalla piccola porta ancora accessibile.

v.25. (Quando il padrone di casa…). Inizia un breve racconto, costituito da un dialogo in tre fasi, tra il padrone di casa e quelli rimasti fuori, che bussano alla porta e chiedono al padrone di aprire.

v.26. (Allora comincerete a dire…). Quelli rimasti fuori rivendicano una conoscenza reciproca, una vicinanza, e contraddicono il padrone, che afferma: non so di dove siete.

v.27. (Ma egli vi dichiarerà…). Il padrone ribadisce di non conoscere quelli di fuori e li chiama operatori di iniquità.

v.28. (Là ci sarà pianto…). I respinti hanno tentato di tutto, non c’è quindi più nulla da fare, se non lasciar sfogare, davanti alla porta chiusa, la propria disperazione. Luca ci offre qui una critica terrificante dei privilegi di Israele. Quanti si credevano sicuri della salvezza, ma non hanno veramente scelto a favore di Dio e del suo Messia, saranno inesorabilmente esclusi dal regno, in cui sono presenti i patriarchi.

v.29. (Verranno…). In Luca, dopo l’esclusione dei primi postulanti, si verifica l’accoglienza degli ultimi ospiti. E’ il pellegrinaggio dei popoli da oriente (il luogo dell’esilio) e da occidente (la terra di schiavitù), da settentrione e da mezzogiorno (le terre delle nazioni).

v.30. (Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi…). Gli ultimi saranno dichiarati primi, considerati e trattati come i primi, non per un capriccio del giudice ma per una decisione dell’arbitro, che ha visto il loro accanimento per entrare dalla porta stretta.

Ruggero Orlandi